QUOTIDIANO ENERGIA
www.quotidianoenergia.it

Imprese ed Energia

Verso la manovra di bilancio. Le nuove regole europee e il dilemma tra *spending review* e maggiore pressione fiscale

Limite di crescita dell'1,5% della spesa primaria netta. Ma il 59,7% della spesa pubblica è rigida. Senza aumento della pressione fiscale rischio di tagli per investimenti e sostegno dell'economia

di Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato
@e_quintavalle

Mancano ormai pochi giorni al varo della manovra di bilancio: la misura degli interventi sarà contenuta nel Documento Programmatico di Bilancio che sarà inviato alla Commissione europea entro il 15 ottobre, mentre il disegno di legge di bilancio è atteso per il 20 ottobre. Oggi si avvia l'esame parlamentare del Piano strutturale di bilancio per il 2025-2029, nel quale si delinea il sentiero di politica fiscale per i prossimi anni, caratterizzato da una riduzione del **rapporto deficit/PIL**, che scende al 2,8% nel 2026 per arrivare all'1,8% nel 2029, con un **saldo primario** che torna in positivo già da quest'anno. Il rapporto **debito/PIL** sale di 1,1 punti nel 2025 e di 0,9 punti nel 2026, per instradarsi su un sentiero di discesa dal 2027, con un calo superiore al punto percentuale – è il ritmo previsto dal riformato Patto di stabilità e crescita per i paesi ad alto debito come l'Italia – nel 2028 e 2029, anno in cui il debito scende al 134,9% del PIL. L'apertura per l'Italia della procedura di infrazione per deficit eccessivo, alla luce delle nuove regole, richiede una **correzione del saldo primario strutturale** di oltre mezzo punto di PIL all'anno, tenuto conto che per gli anni 2025-2027 l'aggiustamento considera l'aumento della spesa per interessi conseguente alla stretta monetaria attuata dalla BCE. L'aggiustamento dei conti pubblici è garantito da un **vincolo alla crescita della spesa** - la maggiore novità della riforma della governance fiscale europea – e il Piano varato da Governo italiano indica per il periodo 2025-2031 un **tasso di crescita medio annuo della spesa primaria netta** del +1,5%, in linea con il tasso di riferimento calcolato dalla Commissione europea. La **spesa in termini reali** si ridurrà sensibilmente: tra il 2024 e il 2027 la spesa primaria netta cumula una crescita del 4,9% a fronte di un aumento dei prezzi del 5,7% e del PIL nominale dell'8,8%.

Nella prospettiva di **interventi sulle uscite di bilancio**, va ricordato che più di metà della spesa è rigida, meno aggredibile da interventi di *spending review*: si tratta delle poste relative ai redditi da lavoro dipendente, pensioni e sanità, che nel complesso valgono 673,4 miliardi di euro, il 59,7% della spesa primaria. In questa prospettiva vi è il rischio di spiazzamento della spesa pubblica per investimenti e per gli interventi a sostegno dell'economia. Una analisi della spesa pubblica per funzione evidenzia che le **poste di spesa più esposte agli interventi di *spending review*** sono quelle relative al sostegno delle economia e delle politiche industriali (affari economici) con 112,8 miliardi di euro, alle abitazioni e assetto del territorio con 63,5 miliardi, alla protezione sociale – escluse pensioni, malattia, disabilità e disoccupazione - con 56,9 miliardi, ai servizi generali con 55,0 miliardi, istruzione con 19,3 miliardi, protezione dell'ambiente con 17,2 miliardi, attività ricreative, culturali e di culto con 12,7 miliardi, ordine pubblico e sicurezza con 9,7 miliardi e difesa con 9,3 miliardi. In queste funzioni si concentra il 91,7% della **spesa per investimenti pubblici**. Sono più esposti a politiche di *spending review* gli interventi necessari per **affrontare gli effetti del cambiamento climatico** mentre, al contrario, servirebbero maggiori risorse per affrontare gli eventi meteorologici estremi come le alluvioni e le crisi idriche conseguenti alla siccità (QE 06/08).

È evidente che in molti comparti del bilancio pubblico non è opportuno né sostenibile una riduzione delle risorse e quindi, per finanziare queste poste di spesa oltre il limite posto dal vincolo della crescita della spesa primaria netta, sarà necessario aumentare la **pressione fiscale**. In relazione alla prossima manovra è già in corso un intenso dibattito sulla tassazione degli extra profitti e "*l'allineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina*" indicato nel Piano strutturale di bilancio (QE 03/10). La ricerca di un equilibrio tra tagli di spesa e maggiore prelievo su cittadini e imprese sarà il **dilemma delle manovre di bilancio dei prossimi anni**. Un aumento del carico fiscale rischia di compromettere ulteriormente la competitività dell'economia italiana su cui, secondo la metrica della Commissione europea, grava un **carico fiscale** (*tax burden*) che nel 2024 è superiore di 1,3 punti di PIL alla media dell'Eurozona, e che in Europa registra il quinto più elevato **cuneo fiscale** sul lavoro.